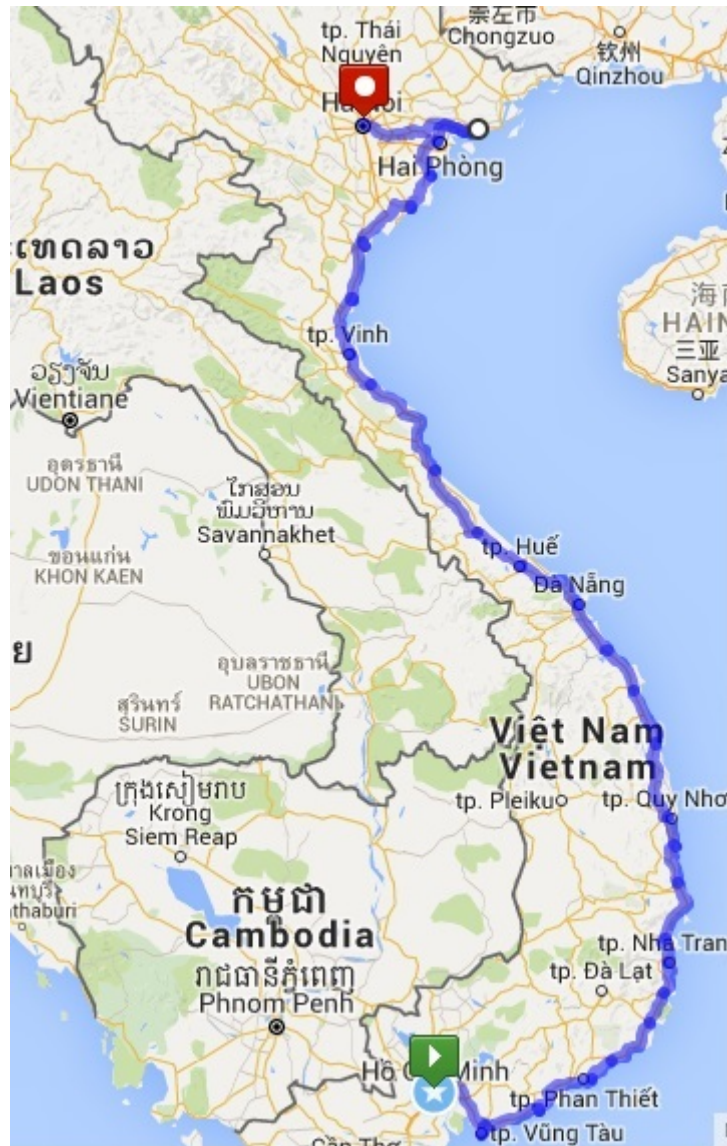


VIETNAM TOUR 2015

16 NOVEMBRE 13 DICEMBRE



Da Ho Chi Minh ad Hanoi lungo la strada costiera

Lunedì 16 novembre, 1a Tappa Ho Chi Minh City – Vung Tau

120 km in 6h

7:45 ora locale, inizia questa grande avventura che mi porterà ad Hanoi. la prima tappa è Vung Tau una località di mare che dista da Saigon 120 km. Il caldo è insopportabile per l'alto tasso di umidità. Uscire dalla città non è stato semplice per il traffico. Il GPS poi mi ha portato su una super strada dove non potevo entrare e ho dovuto trovarne un'altra con molto senso dell'orientamento e la carta geografica. Ho attraversando piccoli villaggi e strade trafficatissime. Dopo quasi un'ora sono riuscito a ritrovare la "diritta via" e farmi guidare dal GPS fino a destinazione. Arrivato ho trovato un bel hotel in riva al mare con piscina dove un bel bagno ma ha riconciliato con il buon umore.

Martedì 17 novembre 2a tappa fa Vung Tau a Phan Thiet,

163 km in 7h e 58' media 20,4 km/h.

Sono arrivato praticamente al tramonto, da questi parti durante tutto l'anno ci sono sempre 12 ore di sole e di buio. in questo periodo albeggia alle 5 30 e inizia il tramonto alle 17.20. Il massimo dei km che posso fare in un giorno sono quindi 160/170. Oggi è stata dura per il vento contro, il fondo stradale sconnesso ed il grande caldo. Ho percorso una strada costiera fuori dal grande traffico. Sono passato per piccoli paesi di campagna dove la vita scorre lenta. Per fortuna c'erano infiniti chioschi dove mi rifornivo di acqua e tè. Avrò bevuto 6/7 litri d'acqua ed altrettanti me li sono buttati in testa per rinfrescarmi le "idee", Faceva veramente caldo, senza quei chioschi oggi non ne sarei uscito bene, il termometro segnava 33 gradi! Lungo la strada campi di riso e una strana pianta grassa che da noi si usa come ornamento (di cui non so il nome ed il perché di queste piantagioni). In ogni paese c'era una asilo o una scuola. Entrambi piene all'inverosimile, se una bambino mi vedeva e mi urlava "hello" anche tutti gli altri mi salutavano in coro. Non credo che da queste parti vedano dei "pazzi" girare in bici con le borse dietro. Mi salutavano sorridendo anche gli adulti. In questa zona nessuno parla inglese e spiegarsi per comprare qualcosa si fa gesti, il problema è poi farsi dire il prezzo...tutto comunque costa per noi europei poco. 2 bottigliette d'acqua e una di tè non costano più di un euro! Lunga la strada il traffico maggiore è quello delle moto, di auto ne vedo poche, molti invece i bus ed i camion. Le moto sono le più pericolose, sbucano dappertutto non guardano quando si immettono nella strada, spesso girano contromano oppure girano a sinistra senza guardare dietro. Ormai ho imparato ad evitarle..do la massima attenzione solo a loro. Qui non si è sicuri di niente, per attraversare la strada sulle strisce bisogna essere uno scattista. ..se tardi un secondo sei steso. Stasera mi mangio un bufalo intero ho una fame notevole. Good Morning Italy!

Mercoledì 18 novembre, 3a tappa da Phan Thiet a Phan Ran,

149 km in 7h 27' , media 20 km/h.

Giornata molto calda sin dal mattino. Colazione alla vietnamita, della serie o mangi quello che passa il convento oppure so' cavoli amari per pedalare. Riso con non so cosa avesse dentro, pollo lesso con un intingolo strano, crema di non so che e per finire un caffè nero come l'Africa inesplorata. Parto alle 7,45 riposato a metà, alle 2,30 due ragazze, di dubbia professione, parlavano al telefono a squarciagola fuori nel corridoio, mi sono alzato, ho aperto la porta e le ho mandate a quel paese con le uniche lingue che conosco, ma credo abbiano capito perché poi hanno smesso. Volevo andare lungo la costa invece della noiosa statale ma il GPS non riusciva a trovare la strada (forse era una superstrada e lui sapeva

che non ci potevo passare). Per forza maggiore ho dovuto prendere la statale che in realtà è più una autostrada che una statale con tanto di caselli ma le moto e le bici non pagano e viaggiano in corsia di emergenza. La statale passa in mezzo a molti piccoli paesi che vivono del traffico di passaggio e ci sono decine di piccoli chioschi dove si può trovare da mangiare e bere. La temperatura era sui 32 gradi ed io mi fermavo spesso per prendere delle bottiglie di acqua fresca che per metà bevevo e per metà mi buttavo su testa, braccia e gambe. In piccolo paese ho sentito musica a tutto volume..mi sono fermato per vedere cosa c'era ed ho visto che si trattava di un matrimonio. Gli sposi sembravano dei bambini, erano davanti all'ingresso del capannone per dare il benvenuto agli invitati. Ho fatto loro una foto e sono ripartito verso le 13, il caldo era insopportabile e la strada un continuo saliscendi e io al giusto punto di cottura, continuare sarebbe stata una tortura, ed ho deciso di fermarmi in uno dei tanti chioschi a dondolarmi su una amaca fino alle 14. Poi ho ripreso a pedalare e finalmente ho costeggiato l'Oceano Pacifico che era di un azzurro bellissimo. Sulla mia sinistra si alzavano montagne granitiche, sembrava di essere in Sardegna. Mi era venuta l'idea di fermarmi in un resort ma era pieno ed ho dovuto continuare fino a Phan Rang dove non ero sicuro di trovare un hotel. Ho voluto come sempre pensare positivo ho guardato la foto di Laura che avevo davanti e le ho detto: "Laura tu che ora sei cielo intercedi presso la Madonna perché mi aiuti!" Sono arrivato a destinazione che ormai era buio, ho dovuto accendere le luci ed appena entrato in paese ne ho trovato uno per 10 euro!!! Laura mi ha aiutato anche questa volta. Stanco ma felice perché anche questa giornata l'ho vissuta come mi piace.. per le strade del mondo e con la gente del mondo! Stasera avevo una fame boia..al titolare dell'albergo ho chiesto dove avrei potuto cenare e mi aveva indicato un "tipico" ristorante di strada di fronte all'albergo, ma appena mi sono avvicinato mi sono venuti i brividi ed ho preferito andare in giro per la città in cerca di qualcosa di meglio. Ho visto un banchetto gestito da due ragazze che mi sembravano pulite, una incassa i soldi e l'altra con un guanti di plastica preparava i panini. Per riempire il buco allo stomaco mi sono fatto preparare due panini di nn so che ma ,qualunque cosa fosse, erano Buona. Poi ho ripreso a camminare e nascosta dietro ad un vicolo ho trovato una "osteria" vietnamita che mi ispirava. Sono entrato il proprietario mi accolto con un bel sorriso stringendomi la mano, ho chiesto il menu, al cameriere ho detto dove si trovava il pesce...non ho capito cosa ordinavo ma sapevo solo che era pesce. Mi hanno portato subito un litro e mezzo di birra, mica male, e poi dopo una decina di minuti è arrivato il pesce...ho scoperto che si trattava di una carpa ai ferri. Al cameriere ho chiesto se mi portava una forchetta ma lui, giustamente, mi ha detto che si usano i bastoncini.... da queste parti e mi sono dovuto adattare, ma dopo aver visto le risate del cameriere e dei vicini di tavolo mi sono reso conto che con le mani era meglio. Il pesce era ottimo, la birra buona. ..mi sono fermato ad un litro per paura di non ritrovare più l'albergo...il tutto mi è costato 4 euro..mentre i panini di prima 1 euro!!! Viva il Vietnam!!!

Giovedì 19 novembre, 4a tappa da Phan Rang a Nha Trang,

108 km in 5h 43' media 18,9 km/h.

Colazione a base di 2 barrette energetiche, 8 yogurt e un panino come quello che ho mangiato la sera prima e che mi ha creato un tappo nello stomaco. I primi 30 km sono stati un'agonia, vento forte contro, le gambe non volevano girare, lo stomaco ingolfato. In questi momenti solo il pensiero Positivo ti salva. Sai che una crisi passeggera, altre simili mi erano già capitate in passato. Devi trovare la forza dentro di te dove sai esistere sempre una riserva. Le gambe non possono comandare la testa..deve essere il contrario. Il problema principale era lo stomaco che non produceva energia. Da ciclista vissuto sai che l'unica cosa è sbloccarlo...come? Basta una Coca Cola alla quale ho aggiunto anche una bibita energetica gassata locale di colore rosso che su chiama Sting. Nel giro di 10 minuti la caldaia si è sbloccata e in quel momento mi sono sentito come Fantozzi dopo che aveva bevuto litri di birra solo che nel mio caso lo spostamento d'aria non creato una slavina ma ha fatto tremare le palme e cadere le noci di cocco! Mi sono sentito rinascere. Finalmente lo stomaco si era sbloccato ed il motore diesel è

ripartito. Il vento contrario rimaneva ma le gambe ora giravano. Mi guardavo attorno ed il paesaggio era bello ,colline verdi con coltivazioni di palme ovunque, a valle campi di riso. Per strada il solito infernale traffico di moto e camion. Ma si viaggiava comunque sicuri. I vietnamiti sono persone veramente cordiali..non ce ne era uno che non mi salutasse sorridendo. Il sole .nel frattempo si era alzato ed il caldo pure. Per fortuna che i molti chioschi mi permettevano di approvvigionarmi di acqua fresca e "Sting"! Poi sono arrivate delle nuvole e due brevissimi temporali hanno rinfrescato l'aria ed io stavo molto bene. Verso le 15 sono arrivato a Nha Trang, una grande città sul mare con molti alberghi direttamente sulla spiaggia , un bel posto per farci le vacanze insomma. Ho fatto lo sborone...con 45 euro mi sono permesso un hotel a 4 stelle con stanza al 7 piano vista mare! Appena entrato in albergo incontro due italiani di Verona con il quali ho scambiato due parole. Entrato in stanza mi sono buttato vestito sotto la doccia lavando prima i vestiti e poi me. Stasera si mangia bene e poi domani colazione all'italiana, voglio vedere se la caldaia si ingolfava ancora! Good Morning Italy.

Venerdì 20 novembre, 5 tappa da Nha Trang a Tuy Hoa,

126 km in 6h 7', media 20,6 km/h.

Mi sono svegliato presto ho guardato fuori dalla finestra e alle 5,30 c'era la gente in spiaggia che faceva il bagno, poco dopo e' arrivato in acquazzone micidiale che é durato 10 minuti ma é stato un diluvio. Chi era in acqua ha continuato a fare il bagno e gli altri se la sono presa senza problemi. Alle 6,30 sono sceso a fare colazione e c'era già un'orda barbarica di russi che faceva razzia di tutto quello si poteva mangiare, mai visto tanta fretta di accaparrarsi il cibo! Mi sono fatto strada fra le panze degli uomini e della donne e sono riuscito a guadagnarmi qualcosa...ovvero tutto quello che ai "barbari" probabilmente non piaceva, come latte, cereali, pane e marmellata! Ottima colazione, ho riempito la mia "caldaia" e alle 8.15 sono partito. Ho percorso il lungomare e poi ho preso la statale. C'erano molti allevamenti di vongole, cozze e ostriche che qualcuno vendeva per la strada. Un po' noiosa la statale all'inizio fino a quando non costeggiano il mare. Vegetazione lussureggiante sulle colline alla mia sinistra e un mare azzurro sulla mia destra. Ad un certo punto sono passato vicino ad una grande spiaggia bianca e mi è venuta voglia di fare il bagno. Volevo entrarci con la bici ma non si poteva e volevano che la lasciassi fuori, io non ho voluto e sono ripartito. È iniziata una salita che mi ha portato fino a 150 metri di altezza e poi giù per una ripida discesa. Lungo la strada c'erano delle cave di granito dove degli uomini con martello e Scalpello ricavano dei grossi cubi, a mano doveva essere un lavoro improbo. Finita la discesa è cominciata la pianura e le risaie sono riapparse praticamente fino all'ingresso di Tuy Hoa, che è una piccola città di mare. Mi sono diretto verso la spiaggia dove certamente avrei trovato qualche albergo e così è stato..20 euro colazione compresa! Ora esco a caccia di "cibo" , ho una fame "orba" come si dice in dialetto veneto. Good Morning Italy!

Sabato 21 novembre, 6a tappa da Tuy Hoa a Duy Nhon,

105 km in 5h 9' , media 20,4 km/h.

Colazione alla viet con riso, uova, pane e uva, dopo l'esperienza non troppo entusiasmante della cena della sera prima sono andato sul sicuro. Prima di arrivare ad Hanoi spero di capire cosa sia buono e non buono mangiare. Parto con il cielo grigio ed il GPS mi porta per stradine sterrate fino ad arrivare sulla statale AH1. Poi da lì comincio a pedalare bene. Costeggio il mare pieno di vasche per l'allevamento delle vongole e altri prodotti ittici. La strada si snoda lungo foreste subtropicali lussureggianti piene di palme ed altre piante. Il paesaggio è veramente bello ma il rovescio della medaglia sono i continui saliscendi che affronto con marce "ridotte". Mi prendo anche la classica lavata subtropicale... 5 minuti di diluvio e poi passa. Non mi metto l'impermeabile perché la pioggia era calda e

si stava bene. Qua nessuno si preoccupa quando piove ed io faccio come loro. Verso le 13 incomincia una salita al 10% che in pochi km mi porta a 250 metri di altezza. Mi sono lasciato dietro una scia di sudore. Il caldo era soffocante. Pedalavo in mezzo ad una foresta che sembrava una di quelle che gli americani nel film Apocalypse Now bardavano con il napalm. Arrivato in cima mi sono buttato giù a tutta manetta, il vento caldo mi ha asciugato la maglia. La strada si snodava in mezzo a palmeti su ambo i lati. Al passaggio per un paesetto vedo un gruppo di persone attorno ad un piccolo recinto...incuriosito mi avvicino, stavano guardando due galli che combattevano, da queste parti sono fonte di ricchezza per i proprietari per le scommesse. I due galli erano scatenati si beccavano con violenza il collo e poi tentavano di ferirsi con le unghie dei piedi. Uno spettacolo da sconsigliare agli animalisti insomma, che però da queste parti non hanno seguaci. Verso le 14 sono passato per Duy Nhon ed al primo hotel ho deciso di fermarmi dato che non sapevo se avrei trovato qualcosa dove dovevo arrivare. Prevenire è meglio che dormire sotto un ponte! Un commento sul popolo vietnamita: è uno dei popoli più cordiali che abbia visto. Non c'è uno che non mi saluti sorridendo quando mi incontra. Vivono per lo più in piccole case di due stanze al massimo, la loro vita la fanno fuori sul portico dove non manca mai un'amaca. Non si dannano l'anima per vivere ma sono laboriosi. Di vecchi ne vedo pochi ma di bambini una infinità, ci sono asili e scuole in ogni paese e sono tutti vestiti uguali. I ragazzi con pantaloni blu e le ragazze con gonna blu, entrambi indossano quasi sempre una camicia bianca con un fazzolettino rosso sul collo che si annoda sul petto. I più piccoli

invece li vedo giocare davanti alle loro case con giocattoli molto artigianali. Sono il futuro del Vietnam, le donne incinta non si contano sulla punta delle dita come Italia. Qui nessuno ha paura di procreare anche se vivono in una dignitosa povertà. Noi in Italia se vogliamo avere futuro dobbiamo imparare da questi popoli...ma ho la sensazione che saremo destinati ad una inesorabile "estinzione" sopraffatti da popoli come questo! Good Morning Italy!

Domenica 22 novembre, 7a tappa da Duy Nhon a Quan Ngai,

169 km in 7h 35', media 22,3 km/h.

Oggi stavo bene, mi sono svegliato con il canto di un gallo scatenato, credo avesse l'amplificatore per il casino che faceva. Alle 7 colazione con uova e pane, non c'era di meglio, ma mi sono riempito bene lo stomaco, prima avevo mangiato anche 3 barrette di cereali. Il cielo era velato per cui non faceva molto caldo. Il paesaggio era la solita foresta sub tropicale alla mia sinistra e destra ed ogni tanto sbucava anche il mare. Pensavo che i vietnamiti facessero festa di domenica ma così non è, per loro è un giorno come tanti. Non hanno alcuna distinzione fra i giorni della settimana, per loro ci sono 365 gg di lavoro o di ozio ad osservare il mondo fuori da casa loro. È veramente un popolo cordiale e pacifico, mi domando come sia stato possibile che si siano fatti la guerra fra nord e sud; la guerra non credo sia nel loro DNA. Per la strada ho visto molte feste di matrimonio, musica a tutto volume e bere a mangiare per tutti. Non ho visto molte chiese cristiane o buddiste come più a sud. Credo che il Vietnam, come altri paesi di area socialista, siano atei di base, ai giorni nostri questo spiega la pace che vige in questa nazione rispetto ad altre. Pensare che la religione sia causa di guerre od attentati è un assurdo. Credo che il Buon Dio (o Allah che sia) si vergogni di averci creato vedendo quello sta succedendo., in nome suo, su questa Terra. Se l'ateismo portasse la pace sarebbe l'unica soluzione a questo punto. Vivere in pace ogni giorno, indipendente da chi ci abbia creato o meno non credo sia impossibile. Comunque qui in Vietnam, a giudicare da quello che vedo in TV, non gliene importa nulla di quello che succede in occidente. Loro hanno solo il problema di sbarcare il lunario e tirare sera con il sorriso in bocca! Non credo qui ci siamo morti per infarto o ipertensione da stress. Meglio cominciare a meditare sul senso del nostro "vivere all'occidentale"! Good Morning Italy.

Lunedì 23 novembre, 8° tappa da Qang Ngai a Da Nang

Km 147 in 6h 30' , media 22 5 km/h.

La media si sta alzando, il motore gira bene...il mio direttore sportivo Maurizio degli Stefani mi da dei buoni consigli! Mattinata piovosa ma pedalare sotto la pioggia con 30 gradi e' un piacere. La strada corre lungo campi di riso ed il paesaggio non mi dice molto per fortuna non c'è vento ed il tempo mi passa ascoltando musica. Nel pomeriggio verso le 13,30 foro la ruota posteriore (erano 4 anni che non mi capitava), mi fermo in un distributore e cambio la camera d'aria si avvicina un ragazzo vietnamita e mi da una mano e scambiamo qualche parola dal momento che parlava bene inglese. I vietnamiti sono veramente un popolo cordialissimo mi stupiscono ogni giorno di più. Punto il GPS su Hoi An e riparto, mi fa fare un giro incredibile per campi poi addirittura mi dice di girare a destra ma c'era un fosso. Ctr+Alt+Canc e si riparte con bussola e carta per metterlo alla prova.. vinco io. Poi finalmente si ritrova ed mi porta a destinazione ma Hoi An non mi piace, la spiaggia è lontana dal paese e ci sono pochi hotel, punto su Da Nang per andare sul sicuro. Prima di entrare in città ci sono resort da 1000 e 1 notte, presidiati tutti da guardie. Molti altri sono in costruzione. Un lusso esagerato se lo confronto con quanto visto finora. Questo è il Vietnam "social - capitalista" ...che comunque non costa un occhio della testa. Mi fermo in un hotel molto bello a buon prezzo. ..qui ci starò 2 giorni. Mi faccio un giorno di spiaggia e bagni "oceanici" ... come diceva Dante ..nati non foste per pedalar ma per inseguir "piacere" e conoscenza. Good Morning Italy! A proposito qua ci sono 32 gradi.. ed alla sera si esce in maglietta, bermuda e ciabatte!

Martedì 24 novembre, giorno di riposo in riva all'oceano Pacifico.

Mercoledì 25 novembre, 9a tappa da Nang a Hue,

119 km in 5h 43', media 20,7 km/h.

Il giorno di riposo mi ha dato un pò di colorito uniforme e relax, ci voleva. Alla notte ho avuto un problema intestinale forse dovuto al cibo della sera prima, ho mangiato dell'insalata che era meglio evitare, non capiterà mai più, solo roba cotta d'ora in avanti. Uscire dalla città non è stato semplice per il caos del traffico. Ma anche questo va capito, ha le sue regole e una volta assimilate si viaggia "sicuri". Le rotonde e gli incroci sono il massimo dell'espressione del caos, tutti contro tutti! Il GPS mi porta all'ingresso di un'autostrada dove ovviamente non posso entrare. Mi si para davanti il casellante dicendomi che devo fare la strada costiera. Ritorno sulle mie "pedalate" e inizio la salita del "Golgota". 9 km di salita dal 6% al 10% 9 che mi portano a scollinare a circa 550 metri di altezza. Il panorama salendo è molto bello, fa un caldo boia e c'e' molta umidità. Sudo e bevo, bevo e sudo in continuazione. Anche qui ho lasciato la mia scia di sudore..Arrivato in cima al "Golgota" ero bagnato fradicio ed ho preferito cambiarmi prima di affrontare la lunga salita che mi ha riportato in riva al mare. Da qui ho ripreso la mia velocità di crociera. Lungo la strada ho visto degli strani "distillatori" fatti con 2 bidoni collegati...da una parte la caldaia da cui usciva il vapore che un tubo lo raffredda e lo immetteva poi nell'altro bidone. Il tutto per fare,credo, un liquore giallo messo poi in bella vista su degli scaffali al sole. Di queste "distillerie" ne ho viste a decine. Visto il macchinario non ho avuto il coraggio di fermarmi e provare a bere questo "liquido" giallo. Nel pomeriggio arrivo a Hue, la vecchia capitale imperiale, vado prima a vedere dove è la città imperiale e poi cerco in hotel vicino che trovo subito. Domani visito questa bella città. Visita al museo dei mezzi militari americani presi dai VietCong durante la guerra. C'e' anche il famoso elicottero che poi nei vari film (Il Cacciatore, Apocalypse Now, Rambo, etc.) era il mezzo sui cui il film incentrata le azioni di guerra o salvataggio dei marines prigionieri o isolati dal nemico. Good Morning Italy.

Venerdi 27 novembre. 10a Tappa da Hue a Dong Hoi,

168 km in 7h 45', media 21,6 km/h.

Giornata nuvolosa, ho fatto i primi 100 km sotto una pioggia battente che però con una temperatura di 25 gradi non dava molto fastidio. Certo pedalare bagnati non è il massimo ma in Islanda e in Gran Bretagna quando la prendevo era molto peggio date le basse temperature. Finito di piovere mi sono fatto i restanti km con un forte vento contrario. Ma si sa che dalla vita non si può avere tutto a favore, qualcosa di contro bisogna sempre averlo. ..se no il "gusto pieno della vita" dove va a finire! Il paesaggio non era molto bello anche se oggi non mi interessava molto perché pedalavo a testa bassa senza tanto guardarmi attorno. Da ambo i lati c'erano risaie e all'orizzonte si vedevano delle montagne. Soliti saluti di tutti quelli che incontro e urla sei bambini quando gli incrociavo che uscivano da scuola. In Vietnam gli alunni sembrano dei soldatini., tutti vestiti uguali, alla mattina appena entrati a scuola li vedo tutti schierati in file ordinate a fare ginnastica. Una volta mi sono fermato a fotografarli e metà si sono girati a guardarmi. L'insegnante gli ha urlato qualcosa e loro subito si sono rivolti verso di lui. Credo che il Vietnam tenga molto alla formazione scolastica, mi piacerebbe sapere se cerca di indottrinarli ai valori del "partito". Gli edifici più belli che vedo lungo la strada sono governativi e davanti sventola sempre la bandiera rossa viet con la stella e quella ,sempre rossa, con la "falce e martello". Dappertutto si vedono enormi cartelloni con qualcosa di scritto e l'effigie di Ho Chi Minh e una grande "falce e martello" in alto a sinistra. Monumenti enormi con statue di soldati fieri sono posizionati nei punti più alti di ogni paese e spesso ci sono le tombe dei militari morti durante la guerra. Nei paesi più grandi ci sono anche degli altoparlanti lungo la strada che nel pomeriggio trasmettono dei discorsi di qualcuno di cui ovviamente non capisco nulla, ma chi parla ha il tono di voce usato dai presentatori dall'Istituto Luce dell'era fascista.. Arrivato a destinazione verso le 17 mi sono fermato al primo hotel bello che ho trovato, ero una maschera di polvere mi sembrava di aver appena finito la Parigi-Robaix ma sono ritornato una persona presentabile dopo una doccia! Stasera ho una fame micidiale. Good Morning Italy.

Sabato 28 novembre, 11a tappa da Dong Hoi a Ky Anh,

102 km in 4h 45', media 21,4 km/h.

Oggi la tappa prevedeva originariamente 200 km, impossibili da fare dato che comincia a fare buio alle 17.30. Così ho deciso di spezzarla in due. Ho dormito un'ora in più e sono partito alle 9,15. Ora non fa più il caldo umido di qualche giorno fa. Il cielo era coperto ed il vento contro, per fortuna non pioveva. La strada oggi si snodava in mezzo a colline con la tipica vegetazione subtropicale. Continuo saliscendi che per un pò hanno costeggiano l'Oceano. Sono passato per un paese sulla costa dove c'erano due grandi centrali termoelettriche che attraverso le due alte ciminiere sparavano in cielo una densa colonna di fumo bianco. In Vietnam l'inquinamento dell'aria è molto elevato, quasi tutta la popolazione gira per le strade con una mascherina che le copre la bocca ed il naso. Credo che il traffico ne sia la causa principale ma anche le grandi industrie che ho visto danno il loro contributo. Credo che anche il sottosuolo sia inquinato. Non c'è ancora una coscienza ecologica da queste parti , lungo la strada e nei villaggi ci sono rifiuti ovunque. In alcuni paesi ho visto che passavano con un camioncino a portare via i rifiuti. Per le strade invece spesso la raccolta la fanno delle donne che poi differenziano e conferiscono il tutto in punti di raccolta che da loro un pò di soldi. Sorpasso spesso donne in bici stracariche di sacchi con plastica , carta e quant'altro. Finora ho visto una buona qualità di pulizia solo nelle grandi città turistiche per il resto rifiuti ovunque. È un peccato perché di questo passo il Vietnam diventerà un grande immondezzaio, speriamo di no, sarebbe un peccato per la sua bellezza naturalistica. Stasera il massimo che questa "amena" cittadina poteva offrirmi di pulito è stato: mezza anitra ai ferri, quattro

yogurt, una birra e dei biscottini. Cena in camera, hotel -2 stelle! Ma cosa posso desiderare di più dalla vita? Me lo sto chiedendo.. Good Morning Italy!

Domenica 29 novembre, 12a tappa da Ky Anh a Vinh,

103 km in 4h 51', media 21,2 km/h.

Albergo di pessima qualità anche se ho speso ben 10 euro, stanza al limite della decenza ma almeno il letto era buono. Colazione al "sacco" in stanza con latte ,biscotti e del cioccolato. Parto con un pò di fame ma per 100 km basta e avanza quello che ho mangiato. Il cielo è grigio e non promette nulla di buono e infatti dopo mezz'ora comincia a piovere. Mi metto la mantellina e continuo a pedalare. Non fa molto caldo ma non ho freddo. Piove per quasi 2 ore poi smette. Sono tutto bagnato mi fermo per cambiarmi maglia e canottiera, asciutti si pedala meglio. Il paesaggio non è gran che, c'è una nebbiolina che impedisce di vedere lontano. È molto umido e nonostante non piova più mi sento ancora bagnato. Attraverso molti paesini, anche se domenica qui è un giorno come tanti. Tutti al lavoro o ad oziare davanti casa, solo le scuole e le banche sono chiuse. In Vietnam ci sono molte banche e bancomat ovunque. Probabilmente di denaro ce n'è e gira molto. L'economia da quello che vedo si basa molto sul micro commercio ed il piccolo artigianato. Di fondo c'è però l'agricoltura e l'allevamento. Lungo la strada vedo passare decine di camion che trasportano maiali vivi che probabilmente sono diretti a qualche macello., qui l'islam non c'è e quindi la carne suina piace. Questi camion si lasciano dietro una scia di puzza micidiale. Di auto in giro ce ne sono molto poche. Credo che solo i ricchi ne possiedano una. Per il resto la gente per le brevi distanze usa il motorino per le medie e lunghe pulmini e corriere o taxi che in ogni cittadina vedo. Qua la fanno da padrone la Toyota; la Kia, la Hyundai e la Mazda e la Ford per i Pick up. Oggi ho visto l'unica Fiat che c'è in Viet, una Tempra! Invece molto diffusi sono i motorini elettrici che di solito hanno i ragazzini. Ottima invece in Viet la connettività internet, io ho sim 3G di Viettel che va come una scheggia alla faccia del 4G Vodafone e Tim tanto decantati in Italia. Per telefonare in Italia uso, anche in mezzo a risaie e boschi, Skype ,Whatsapp o Messenger e si sente benissimo. Inoltre navigo senza problemi ed ad alta velocità ovunque. Mi sa che il terzo mondo delle tlc sia l'Italia! La città di Vinh dove sono oggi è molto grande e bella e c'è pure una università . Per arrivare ad Hanoi mi mancano "solo" 320 km, alle spalle ne ho più di 1.500. E' quasi fatta! Good Morning Italy!

Lunedì 30 novembre. 13 a tappa da Vinh a Thanh Hoa,

144 km in 6h 18', media 22.8 km/h.

Inizia la terza settimana di viaggio, comincio ad ingranare, sto bene e la media oraria si sta alzando. Pedalo in scioltezza e senza fatica, aver perso 4 kg mi ha fatto bene , sto raggiungendo il mio peso forma, pedalare quando si sta bene nel fisico e nello spirito è un vero piacere. Questo è l'obiettivo dei miei viaggi. C'è chi fa questi viaggi con obiettivi umanitari, ricerca fondi o altro, io invece per stare bene con me stesso e conoscere nazioni e popoli nuovi. Il popolo Vietnamita non finirà mai di stupirmi per la sua cordialità e curiosità. Anche oggi 140 km di saluti e sorrisi ricevuti da chiunque incontrassi. È stato un "hello" ripetuto all'infinito. I più simpatici sono i saluti dei bambini, si sbracciano per farsi notare e poi in coro mi salutano con un "hello". Qualcuno mi chiede come mi chiamo, gli rispondo Antonio e loro ripetono il mio nome guadagnosi e mettendosi a ridere. Fa veramente piacere viaggiare in questo paese. Ti senti accolto, se penso invece a quando sono andato a Roma dove nessun italiano in 1.400 km mi ha rivolto un saluto o un sorriso, viene da pensare ma che popolo siamo! Ma dopo queste digressioni ritorniamo alla tappa. Il paesaggio è cambiato un pò, a parte le solite risaie, ho visto delle colline rocciose, praticamente degli spuntoni di roccia con della vegetazione . Alcune

erano usate come cave per un grande cementificio che si vedeva da lontano. Lungo la strada ho visto dei chioschi dove vendevano uccellini di tutti i tipi su una sfilza di gabbiette , mentre fagiani, falchi, galli, etc. erano legati a dei trespoli in bella vista. La temperatura era ideale per pedalare, sui 21, gradi e non c'era vento. In compenso la strada era molto sporca e i camion sollevavano una nube di polvere, ho dovuto mettermi il fazzoletto sulla faccia per non respirarla. La città dove sono arrivato è molto grande ed aveva il solito traffico micidiale. In centro ho trovato un buon hotel ad un prezzo basso...da queste parti gli euro valgono veramente tanto altro che in Italia. Per darvi l'idea normalmente per due bottigliette di acqua e una Coca spendo meno di 1 euro circa! Good Morning Italia!

1 dicembre, 14a e ultima tappa da Thanh Hoa a Hanoi,

156 km in 6h 32', media 23,9 km/h.

Mi sono svegliato con il suono delle campane di una chiesa vicina, mi sembrava di essere a casa. Ho fatto una buona colazione e poi sono partito verso le 8. Mi accompagnava un sole splendido, oggi mi sentivo veramente bene, normalmente quando arrivo alla terza settimana le gambe girano da sole e pedalare mi viene naturale, avevo una velocità dai 25 ai 30 km/h. Faceva caldo e non me lo aspettavo dopo gli ultimi giorni di pioggia. Ho attraversato molte cittadine piene di industrie che in precedenza non avevo mai visto. All'orizzonte molte colline dalla forma a dente di sega, alcune avevano delle cave di non so che da dove provenivano delle esplosioni per estrarre il materiale. Vicino c'erano delle ciminiere che sembravano essere dei cementifici. L'aria per strada era molto inquinata e polverosa, mi sono messo un fazzoletto davanti al naso e alla bocca per ridurre almeno la polvere che respiravo. Mancavano 35 km ad Hanoi quando ho incontrato una coppia di ragazzi in bici che mi hanno chiamato. Ho rallentato per aspettarli, erano un ragazzo e una ragazza svedesi di Stoccolma , lui 24 anni, lei 23. Naturalmente biondi e molto simpatici. Abbiamo parlato un pò. Mi hanno detto che sono partiti in settembre dalla Cambogia, poi da lì sono entrati in Vietnam, a Saigon si sono comprati le bici e sono partiti con destinazione Hanoi, era un mese che stavano pedalando, facevano 60/70 km al giorno e si fermano poi nelle varie località per visitarle. Mi hanno detto che ad Hanoi avrebbero venduto le bici per andare poi in Cina e poi da lì in Myanmar , la ex Birmania. Proprio una bella coppia, simpatici e positivi. Devo dire che li ho invidiati un pò, da giovane mi sarebbe piaciuto anche viaggiare come loro, ma erano altri tempi. Entrati ad Hanoi o meglio risucchiati nel traffico caotico di questa città infernale ci siamo salutati. Io sono andato alla ricerca dell'hotel che avevo prenotato e loro alla ricerca di una Guest House. Il traffico ad Hanoi è impressionante, ci deve essere un inquinamento micidiale. Anche questo viaggio è finito, in testa ho già due idee per il prossimo che devo valutare. Dedico questo Vietnam Tour alla memoria di Laura, alla mia famiglia e a tutti voi che mi avete seguito (più di 1.000) su questa pagina, spero di avervi trasmesso le mie emozioni e un pò di curiosità e notizie di questo grande paese in cui vivono 90 milioni di persone tutte simpatiche e cordiali. Ora smetto i panni del ciclista e indosso quelli del turista. Grazie a Tutti e Good Morning Italy!

Dedica del mio VietnamTour 2015

Dedico questa mia ultima avventura in Vietnam a mia figlia Laura che è stata la stella che mi ha guidato per tutto il viaggio. I miei occhi sono stati i suoi, le mie emozioni le sue , il suo sorriso ed il suo coraggio mi hanno dato la forza di cui avevo bisogno per affrontarlo. Il suo desiderio era quello di viaggiare e io l'ho esaudito perché lei è e sarà sempre al mio fianco in ogni mia avventura presente e futura. Laura grazie di essere vissuta e di essere stata mia figlia, sono e sarò sempre orgoglioso di te. Mi manchi tanto.